

La diocesi di Caltagirone  
nella riforma del Concilio Vaticano II

*Lineamenti ecclesiologicali e azione pastorale  
negli episcopati di Capizzi, Fasola e Canzonieri  
(1937-1983)*

In copertina: Dino Cunsolo, *Patrocinio di S. Giacomo. Memoria del bicentenario della diocesi di Caltagirone (1816-2016)*, 2017, altorilievo in caolino bianco con pigmenti oro e blu. Caltagirone, basilica cattedrale di S. Giuliano.

**Raffaele Panebianco**

**LA DIOCESI DI CALTAGIRONE  
NELLA RIFORMA  
DEL CONCILIO VATICANO II**

*Lineamenti ecclesiologici e azione pastorale  
negli episcopati di Capizzi, Fasola e Canzonieri  
(1937-1983)*

*Saggio storico-teologico*

Prefazione di **Francesco Failla**

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2021  
**Raffaele Panebianco**  
Tutti i diritti riservati

*All'amata Chiesa calatina  
che mi ha generato alla fede.*

*Alla grata memoria  
di mons. Gaetano Zito,  
appassionato ed erudito  
docente di Storia della Chiesa.*



## Sigle e Abbreviazioni

«FE»	<i>Foglio Ecclesiastico</i> . Bollettino ufficiale della diocesi di Caltagirone
«PdS»	<i>Pagina del Seminario</i> . Periodico del Seminario vescovile di Caltagirone
AA	<i>Apostolicam actuositatem</i> . Decreto sull'apostolato dei laici
AC	Azione Cattolica
CDR	Consiglio Diocesano delle Religiose
CDV	Centro Diocesano Vocazioni
CEI	Conferenza Episcopale Italiana
CESI	Conferenza Episcopale Siciliana
CP	Consiglio Presbiterale
CPC	Centro di Pastorale Catechetica
CPD	Consiglio Pastorale Diocesano
CPP	Consiglio Pastorale Parrocchiale
CSP	Centro di Sviluppo Pastorale

FUCI	Federazione Universitaria Cattolica Italiana
Giac	Gioventù di Azione Cattolica
GS	<i>Gaudium et spes.</i> Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo
LG	<i>Lumen gentium.</i> Costituzione dogmatica sulla Chiesa
OVE	Opera Vocazioni Ecclesiastiche
PADV	Piano di Azione Diocesano per le Vocazioni
PPD	Piano Pastorale Diocesano <i>Costruiamo la nostra Chiesa</i>
PPN	Piano Pastorale Nazionale
UAC	Unione Apostolica del Clero
UCD	Ufficio Catechistico Diocesano
UCN	Ufficio Catechistico Nazionale



## Prefazione di Francesco Failla<sup>1</sup>

Nella sua celebre opera *Il secolo breve. 1914-1991*, lo storico Eric Hobsbawm ha osservato come il Novecento sia stato il secolo durante il quale si è assistito, più che in ogni altra epoca, ad un notevole susseguirsi di avvenimenti di singolare portata storica. Nonostante si siano verificati in un lasso di tempo abbastanza contenuto – dall’inizio della catastrofica Prima Guerra Mondiale al collasso dell’URSS – gli eventi del XX sec. hanno determinato cambiamenti così significativi sul piano sociale, politico ed economico, da segnare profondamente la vita degli individui e delle nazioni del mondo. Anzi, quasi a dare maggiore forza all’ineluttabilità dei fatti narrati, Hobsbawm afferma con certezza che «noi non sappiamo che cosa verrà dopo e come sarà il terzo millennio, sebbene possiamo essere sicuri che il Secolo breve lo avrà formato».

È durante quel periodo che E. Hobsbawm chiamerà *Età dell’oro*, in piena rivoluzione culturale, in una fase storica di radicali cambiamenti, che sarà celebrato il Concilio Vaticano II (1962-1965). L’ondata di benessere vissuta durante il boom economico del Secondo Dopoguerra aveva avviato un processo di disgregazione di quei principi di reciprocità e solidarietà che fino ad allora avevano fortemente caratterizzato le relazioni e i legami tra persone e comunità. Con la prosperità economica si faranno strada nuove forme di individualismo – a discapito innanzitutto del va-

---

<sup>1</sup> Direttore Biblioteca Diocesana Pio XI di Caltagirone, vice presidente nazionale dell’Associazione di Bibliotecari Ecclesiastici Italiani.

lore istituzionale della famiglia – e le idee stesse di diritto e dovere, di peccato e di virtù, di coscienza personale e sociale, verranno messe in discussione e ridotte a mere preferenze soggettive non più in grado di soddisfare quegli interessi personali cercati e pretesi da ciascuno.

«L'umanità vive oggi un periodo nuovo della sua storia caratterizzato da profondi e rapidi mutamenti – si leggerà nella parte introduttiva della GS, uno dei più importanti documenti promulgati dal Concilio Vaticano II – che progressivamente si estendono all'insieme del globo. Provocati dall'intelligenza e dall'attività creativa dell'uomo, si ripercuotono sull'uomo stesso, sui suoi giudizi e sui desideri individuali e collettivi, sul suo modo di pensare e d'agire, sia nei confronti delle cose che degli uomini. Possiamo così parlare di una vera trasformazione sociale e culturale, i cui riflessi si ripercuotono anche sulla vita religiosa».

Il Concilio Vaticano II, i suoi riflessi sulla comunità della diocesi di Caltagirone, il magistero episcopale dei vescovi che hanno preparato, vissuto e declinato le innovazioni pastorali conciliari, sono l'oggetto di indagine del volume curato da Raffaele Panebianco, alla sua seconda pubblicazione.

Città demaniale, crocevia di floridi commerci, presidio spirituale, politico e culturale, alla fine del XVI secolo *est enim reliquarum siciliae prima Calatayeron*, Caltagirone è tra le più importanti città della Sicilia e aspira a diventare sede vescovile ottenendo la propria indipendenza ecclesiastica dalla diocesi di Siracusa. Francescani, Agostiniani, Carmelitani e Domenicani avevano eretto i loro conventi in città già dal XIII sec., e presto sarebbero arrivati frati e suore dei più importanti ordini religiosi che renderanno la città un importante centro di spiritualità, arte e cultura. Nel 1816 con Bolla papale di Pio VII, dopo secoli di attesa, Caltagirone diviene finalmente sede diocesana.

Il volume di Panebianco tratteggia efficacemente le vicende che decretarono l'erezione della diocesi calatina e le vicissitudini che hanno caratterizzato un territorio storicamente ben definito, posto nel cuore della Sicilia Sud

Orientale, sulle colline che guardano alla nera sciara dell'Etna e si affacciano nell'azzurro del Mediterraneo. Il saggio muove dall'avvio dell'episcopato di mons. Pietro Capizzi, vescovo di Caltagirone tra il 1937 e il 1960, attraversa l'azione pastorale di mons. Francesco Fasola (1961-1963) e giunge fino a mons. Carmelo Canzonieri che resse la Chiesa di Caltagirone tra il 1963 e il 1983; tre vescovi per un periodo di oltre quarantacinque anni, un tempo assai lungo se consideriamo i radicali mutamenti che hanno caratterizzato il mondo e la Chiesa universale e segnato intimamente la vita anche delle più piccole comunità.

La Chiesa di Caltagirone aveva avviato sin dagli inizi del Novecento una profonda riflessione sulla vocazione sociale del sacerdote e sul ruolo della Chiesa nel mondo. Fu mons. Saverio Gerbino, ordinato vescovo da papa Leone XII e pastore della chiesa calatina dal 1887 al 1898, ad avviare questo processo che renderà Caltagirone un vero e proprio laboratorio di pastorale sociale. Mons. Gerbino fu un attento osservatore del suo tempo, capace di interpretare le nuove esigenze imposte dalla situazione sociale ed economica vissuta alla luce della lettera enciclica *Rerum Novarum* di Leone XIII pubblicata nel 1891. Egli si fece promotore dei comitati parrocchiali seguendo l'esperienza e le proposte dell'Opera dei Congressi istituita a Venezia nel 1874 con lo scopo di organizzare i cattolici per orientarli attraverso forme associative e unioni professionali.

Animatore e protagonista di questa nuova stagione fu il giovane caltagirone don Luigi Sturzo. Ordinato sacerdote nel 1894, egli visse sin da subito la portata innovativa dell'enciclica leonina; le parole del Santo Padre furono la lente attraverso la quale i cattolici vennero chiamati a guardare da vicino le condizioni di estrema necessità dei proletari *che per la maggior parte si trovano in assai misere condizioni, indegne per l'uomo* e verso i quali occorreva andare in aiuto senza indugi, componendo i dissidi tra le classi sociali e favorendo il naturale diritto di associazione *che spinge l'uomo a voler unire la sua opera all'altrui*.

L'opera di mons. Gerbino fu portata avanti dal suo successore mons. Damaso Pio De Bono (1899-1925) il quale visse tutta la drammaticità del primo conflitto mondiale ma anche la straordinaria affermazione delle idee sturziane. La creazione di una nuova compagine per favorire l'impegno politico dei cattolici a livello nazionale fu per Sturzo un processo lungo, complesso e intensamente vissuto sul piano personale. Un impegno iniziato a Caltagirone, città nella quale si delineeranno le direttrici di un'azione dei cattolici in politica secondo una concezione innovativa, laica, autonoma dall'autorità ecclesiastica.

Momento culminante sarà l'istituzione del Partito Popolare Italiano fondato da don Sturzo nel 1919 dopo aver pronunciato il ben noto *Appello ai liberi e forti*, un evento, questo, che «costituisce – secondo lo storico Federico Chabod – un fatto di estrema importanza, l'avvenimento più notevole della storia italiana del XX secolo».

«Avvenimenti di grande importanza sono avvenuti in questi ultimi lustri del nostro tempo», con queste parole, riprese da Raffaele Panebianco nel suo lavoro, mons. Giovanni Bargiggia (1927-1937), successore del vescovo De Bono, introduce il sinodo diocesano celebrato nel 1933 durante il quale ampio spazio sarà dedicato all'AC e anticiperà il dibattito sul maggiore riconoscimento del ruolo dei laici nella vita ecclesiale, tema che sarà ben presente nei lavori conciliari e al quale sarà dedicato il decreto AA.

Anche la vocazione sociale di mons. Pietro Capizzi (1937-1960), vescovo con il quale si entra nel vivo della ricerca presentata in questo volume, appare immediatamente chiara. Sin da giovane fa parte del consiglio di amministrazione della Cassa Rurale S. Pietro di Caltanissetta e partecipa come consigliere comunale del Centro Cattolico nella città natale dal 1914 al 1922. È il riferimento di don Luigi Sturzo per la diocesi nissena, vivrà il difficile periodo della Seconda Guerra Mondiale e a lui spetterà il compito di preparare la comunità ecclesiale calatina al grande evento del Concilio Vaticano II.